

LISZT

Sonata in B minor, Hungarian Rhapsody No. 12

Anna Kravtchenko

Decca / 4763282 // Distr.:

Univerdsal Music Italia / 2008 / DDD

Libretto: buono / Italiano / 121009

Artistico: ★★★★★

Tecnico: ★★★★★

Nata a Kharkov nel 1976, la pianista Anna Kravtchenko, dopo il suo primo disco dedicato a Chopin, affronta Liszt nel secondo. Accanto alle pagine più note (la *Sonata in si minore* e la *Rapsodia ungherese n. 12*) la registrazione offre una scelta di trascrizioni liederistiche, in particolare di Schubert. Riascoltiamo *Il Re degli elfi* e la *Serenata* in una rielaborazione di affascinante delicatezza. Rinunciando a esaltare se stesso, Liszt mette la propria arte al servizio del musicista troppo presto scomparso. Tutt'altro mondo quello della *Sonata* composta tra il 1852 e il '53. Dedicata a Robert Schumann



che (precipitato nella follia) non poté conoscerla, quest'opera, oggi popolarissima, scandalizzò

i cultori delle forme classiche. L'illustre Eduard Hanslick, oracolo della critica viennese, espresse il suo sdegno con i termini più violenti: «*Non ho mai conosciuto un imperversare tanto confuso, una battaglia così sanguinosa contro tutto ciò che è musica*». Insolitamente ostile anche Clara Schumann, sconvolta dal «*cieco frastuono, senza nessuna idea sana*». Tanto rumore per nulla, se è vero che Brahms si addormentò nel bel mezzo dell'ascolto! Sveglissimo, invece, Richard Wagner comunicò all'autore il suo entusiasmo per l'opera «*grandiosa, soave, profonda e nobile – sublime quale tu sei*». La lettera, datata 5 aprile 1855, 8 e mezza di sera, anticipa i successi colti dai massimi interpreti, coniugando forza, scatto virtuosistico e temperamento romantico. Basti ricordare, in disco, Arrau e Pollini, ammirevoli – come ora la Kravtchenko – nell'evitare la massiccia retorica.

RUBENS TEDESCHI